

Anno XCV - n. 2 - Febbraio 2017

1° Amico della Famiglia

Mensile della Comunità Pastorale San Giovanni Paolo II di Seregno



LA CITTÀ SOLIDALE SI METTE IN MARCIA

Pagine 4-5-6-7-8-9-10-11



Quaresima di solidarietà
con i terremotati di Camerino
(Pag. 18-19)



Mons. Enrico Ratti
a 60 anni dalla scomparsa
(Pag. 26-27)



L'addio a San Carlo
a don Giuseppe Pastori
(Pag. 28-29-30-31)

Editoriale

Cari lettori, domenica prossima vi aspetto tutti alla marcia per la nostra città solidale

Cari lettori de 'L'Amico della Famiglia', visto che ormai sono praticamente abituato a rivolgere appelli, sono a chiedervi non solo di prestare attenzione a questo numero del nostro mensile ma di partecipare in massa alla 'Marcia della solidarietà' di domenica prossima 19 febbraio. Mi piacerebbe davvero che siati in tanti, anzi tutti.

Perchè per una volta, per questa volta, è importante soprattutto esserci e non tanto per far numero e/o per far vedere che i seregnesi ci credono alle iniziative della Chiesa, visto che l'iniziativa è a carattere decanale e arriverà gente da cinque Comuni vicini.

E' importante esserci perchè la solidarietà che di solito è molto ricca di parole e talvolta, ma non sempre, anche di qualche offerta (il gesto dell'Avvento per le borse-lavoro per famiglie con disoccupati e in gravi difficoltà non è che sia stato compreso più di tanto e la cifra raccolta è stata assai magra) ha bisogno anche di presenza fisica, con il cuore e con la mente.

Perchè non è solo una questione di aiutare i più deboli, i diseredati, i poveri, gli 'ultimi' e anche i 'penultimi' (quelli che si vedono ancora meno). Si tratta di capire che se non si ricomincia a mettersi e a stare insieme, checchè ne dicano tutti coloro che vogliono tirar su muri da tutte le parti, e non certo per costruire case (ce ne sono anche troppe vuote ma incredibilmente c'è tanta gente che non ha un tetto per dormire) non se ne esce da qualsiasi problema e difficoltà e non si va da nessuna parte sulla strada dello stare almeno un po' bene, e non solo economicamente.

Dopodiché è bene anche ricordare che la nostra Seregno per storia e tradizione è quanto mai fortunata in fatto di solidarietà: sono innumerevoli le associazioni, gli enti, le istituzioni che in campo cattolico si dedicano all'esercizio della carità, fondamentale per un cristiano tanto quanto la fede e la speranza, e in ambito laico sono animate da sincero spirito umanitario e altruistico. Questo perchè in poche parole sanno bene cosa è un uomo, una persona, qualunque sia la sua razza, la sua religione, la sua cultura, la sua istruzione, la sua condizione economica e sociale. E un uomo quando è in qualsiasi difficoltà va aiutato e difeso e protetto.

Purtroppo questo non sempre accade, anche nella nostra Seregno perchè prevalgono le ideologie anziché le idee, la chiusura invece

dell'apertura, l'egoismo in luogo dell'altruismo, l'indifferenza al posto dell'attenzione, l'interesse piuttosto che il bene comune.

La marcia della solidarietà a cui rinnovo l'invito a partecipare scegliendo pure a piacere da quale dei tre punti indicati (Don Orione, Istituto Pozzi e oratorio di S. Ambrogio) anche per comodità e vicinanza, viene proposta in coincidenza con la giornata diocesana della solidarietà che da parecchi anni veniva dedicata al tema del lavoro. Quest'anno sulla scia del tema dell'accoglienza si propone di lavorare tutti insieme 'per una città solidale'. Che non è un sogno, un'utopia, un'astrazione filosofica, ma un desiderio che, sotto sotto, tutti abbiamo per noi, per i nostri cari, per i nostri figli e nipoti, per i nostri amici. E perchè no? per la bellezza di vivere in un posto dove la gente magari si saluta anche se non si conosce (un po' come accade, ahimè anche lì sempre di meno, sui sentieri di montagna) e si sorride o sorride al bimbo che si incontra (e non solo al cagnolino che scodinzola). Che non si scansa o si gira dall'altra parte o borbotta o peggio ancora davanti al poveraccio che chiede l'elemosina o all'extracomunitario che vuole vendere qualche sua cianfrusaglia o oggetto magari anche utile.

Poi c'è di certo anche di più, che vuol dire dare una mano, impegnarsi in qualcosa che non sia stare solo sulle panchine in piazza a criticare e brontolare. Nei giorni scorsi ho incontrato un amico che non vedevo da tempo e che dopo i convenevoli di rito mi ha confessato di annoiarsi non poco non avendo più nulla o quasi da fare (con una vita alle spalle assai impegnata). Gli ho buttato lì: ma a un po' di volontariato? E la sua risposta è stata: ma dai, non ci avevo pensato.

Ecco la marcia della solidarietà può servire anche a questo, farsi contagiare dalla voglia di fare qualcosa per gli altri per dare un senso alla propria vita. Le parolone, le analisi, alcuni esempi di città solidale ve li lascio leggere nelle pagine che seguono. Mi basterebbe che domenica prossima foste tra la gente come nella foto di copertina che Maurizio Esni mi ha aiutato a trovare.

In questo numero per singolare (provvidenziale?) coincidenza ci sono anche i ricordi di due grandi figure di preti: mons. Enrico Ratti morto 60 anni fa che fu prevosto per 41 anni a cavallo delle due guerre mondiali, don Giuseppe Pastori, morto a 92 anni, dopo aver fatto il prete a Seregno per 68 anni. Scusate se è poco. **Luigi Losa**

SOMMARIO

La marcia della solidarietà, perchè, come e dove
Pagine 4-5

Il volontariato in città, realtà ricca ma invecchiata
Pagine 6-7

A vuoto l'appello per i senzatetto
Pagina 9

Cav e famiglie solidali così si aiuta la vita
Pagine 10-11

Giornalisti e giovani, le parole di Francesco
Pagine 12-13

La visita del Papa: come esserci e prepararsi
Pagine 14-15

Consiglio pastorale, serve più comunione
Pagina 17

Quaresima di solidarietà con i terremotati
Pagine 18-19

Confratelli, 450 anni di storia da ricordare
Pagine 20-21

Oratori e scuole, arriva il carnevale
Pagine 23-24

Oratori, i consigli contro i rischi del web
Pagina 25

Mons. Enrico Ratti il prevosto delle due guerre
Pagine 26-27

Don Giuseppe Pastori, l'addio e i ricordi
Pagine 28-29-30-31

Parrocchie
Pagine 33-35-36-37

Comunità religiose
Pagine 39-41

Notizie da gruppi e associazioni
Pagine 42-43-45-46-47-48-49

Orari messe
Pagina 50



LA CITTA' SOLIDALE

Si tratta di una iniziativa che trova il suo fondamento nel collegamento con la Giornata diocesana delle solidarietà che quest'anno pone al centro della stessa proprio il tema della 'città solidale'. Partendo da qui la commissione decanale di animazione sociale ha voluto proporre alle comunità cristiane del territorio l'idea di rendere evidente che nei nostri Comuni la 'città solidale' già esiste grazie a tante realtà e attività frutto di un impegno di quella cultura cattolica che da sempre alimenta la cultura dell'accoglienza e della solidarietà.

Spiega così **Sabino Illuzzi**, responsabile della commissione decanale per l'animazione sociale, la genesi e la motivazione dell'iniziativa del 19 febbraio nella nostra città.

"Non abbiamo quindi voluto una manifestazione celebrativa - prosegue - per dire 'oh come siamo bravi, oh come siamo belli' ma invece far crescere, sviluppare, rilanciare le opere di solidarietà che ci sono a fronte di nuovi bisogni in un contesto di crescente indebolimento dei legami e di relativizzazione dei valori".

Si parte dunque da una presa di coscienza dentro la Chiesa locale di un progressivo emergere nelle nostre città di una chiusura al prossimo e all'affievolirsi del gusto del vivere. E da questo punto di vista la crisi globale e non solo economica è sicuramente uno dei fattori determinanti di quello che lo stesso arcivescovo **Angelo Scola** ha ripetutamente defi-

Intervista/Sabino Illuzzi responsabile animazione sociale

Un punto di partenza per un lavoro a tutto campo per il bene comune

nito un 'drammatico travaglio'.
"E' nata così l'idea di una marcia che sia al contempo una testimonianza e una documentazione dell'esistente - prosegue Illuzzi - e una sollecitazione a muoversi, ad aprirsi, a lasciarsi coinvolgere dalle opere di solidarietà presenti nel tessuto sociale. E si è scelta Seregno in quanto per la sua storia è la città che nel decanato meglio interpreta questa ricchezza di presenze solidali. Proprio per questo non è stato nemmeno difficile individuare tre luoghi rappresentativi della città solidale da cui partire per convergere in un punto centrale di eccellenza quale è la Basi-



Sabino Illuzzi

lica S. Giuseppe che è il 'cuore' della Chiesa locale e della comunità pastorale cittadina. Ad ognuno di questi tre luoghi è stato accostato un 'verbo' non meno emblematico dell'agire cristiano, 'accogliere', 'servire' ed educare per sottolineare come e quanto le nostre comunità siano attente agli aspetti più salienti e determinanti della convivenza sociale".

Il momento della conclusione unitaria dei tre percorsi oltre che dalla animazione e dalle testimonianze tra cui sarà di sicura rilevanza quella di Luciano Gualzetti che indicherà le linee di sviluppo che la Caritas diocesana a lui affidata intende seguire e sviluppare, sarà caratterizzato da un ulteriore gesto di apertura e prospettiva.

"Presenteremo - preannuncia il presidente della commissione decanale - una 'lettera alla città' che consegneremo ai cittadini e alle istituzioni quale premessa per dar vita a 'Dialoghi per la vita buona' ovvero luoghi di confronto costruttivo con le molteplici realtà del territorio impegnate in ambito sociale, culturale, educativo, mettendo a tema poche priorità decisive per la crescita delle nostre città. A questo scopo individueremo di anno in anno i problematiche su cui lavorare insieme per cogliere risultati concreti e condivisi. Per questo ci rivolgeremo a tutti i cittadini, così come alle associazioni di volontariato di qualunque ispirazione e alle amministrazioni comunali per avviare per davvero una nuova stagione di impegno per un autentico bene comune".

L. L.

Il convegno della vigilia

A Cinisello B. i problemi del lavoro col 'Fondo di solidarietà' al centro

Nel 1982 l'arcivescovo Carlo Maria Martini volle indire una giornata di riflessione, preghiera e azione per richiamare il significato della solidarietà. Allora in crisi era la grande industria, ora la crisi si è fatta anche sociale e ambientale e ci interpella tutti. Appare decisivo lottare contro il pericolo dell'individualismo e i suoi effetti dannosi: la cultura dello scarto e la globalizzazione dell'indifferenza. Come rendere solidali le nostre città? Come uscire dall'idea che ognuno deve pensare a se stesso e non si possono aiutare tutti i bisognosi? In ogni parrocchia ci si deve interrogare seriamente su come esercita la solidarietà, ma anche provare a immaginare azioni solidali per rispondere alla spinta individualistica in atto anche nei nostri territori. Le offerte della Giornata della solidarietà vengono devolute al prezioso "Fondo di solidarietà" che la Diocesi utilizza per aiutare le persone nel reinserimento lavorativo.

Tutte le problematiche del mondo del lavoro saranno anticipate nel "convegno della vigilia" sabato 18 febbraio 2017 presso la società industriale Geico-Taikisha di Cinisello Balsamo; per partecipare contattare fisp.seregno@libero.it

Giornata/Domenica 19 febbraio dalle 15 per tutti i sei Comuni del Decanato

Una marcia della solidarietà da tre luoghi simbolo della città per avviare "dialoghi di vita buona"

Sarà un pomeriggio molto particolare quello di domenica 19 febbraio, Giornata diocesana della solidarietà.

Seregno, unitamente a Barlassina, Cesano M., Lentate sul Seveso, Meda e Seveso in quanto facenti parte del medesimo decanato saranno infatti chiamate a mostrare i loro volti di 'città solidale'.

Attraverso innanzitutto le rispettive organizzazioni, associazioni, enti di promozione dello sviluppo educativo e culturale e le comunità e unità pastorali nelle quali le Chiese locali sono articolate. Ma anche con la partecipazione, auspicata e desiderata della comunità civile a partire dalle sue istituzioni più rappresentative, le amministrazioni comunali con i sindaci in prima fila.

Per rendere concreta e visibile la 'città solidale' è stata prevista una 'marcia della solidarietà' che partirà da tre luoghi rappresentativi della Seregno che opera da sempre negli ambiti educativi ed assistenziali: l'**Opera Don Orione** di via Verdi a cui faranno riferimento anche le comunità di Barlassina, Lentate e Meda, l'**Istituto Pozzi** di via Alfieri (con le realtà che vi trovano sede dal Centro Ascolto Caritas alla San Vincenzo, al Centro aiuto alla Vita ed altre associazioni) punto di ritrovo per le organizzazioni e associazioni cittadine, ed infine l'**oratorio di S. Ambrogio** in viale Edison cui faranno capo anche le comunità di Cesano M. e Seveso. Il ritrovo è previsto per tutti e tre i luoghi alle 15 e lì ver-

ranno proposte esperienze e testimonianze declinate secondo le parole 'chiave' scelte per l'individuazione delle stesse realtà: "Accogliere" per l'Opera Don Orione, "Servire" per l'Istituto Pozzi, "Educare" per l'oratorio S. Ambrogio. Parole chiave che saranno evidenziate dagli striscioni che a partire dalle 15,30 apriranno le tre marce che muoveranno verso piazza della Concordia (nome già di per sé evocativo) dove davanti alla Basilica S. Giuseppe si svolgerà dalle 16,15 un momento comune di ascolto di altre testimonianze ed in particolare del direttore della Caritas diocesana **Luciano Gualzetti** che porrà l'accento sul tema della Giornata della solidarietà ovvero quella 'città solidale' evocata anche dalle parole di Isaia 'Le tue porte saranno sempre aperte'. Dopo una preghiera verrà data lettura e si procederà alla consegna ai sindaci e rappresentanti delle istituzioni dei sei Comuni, della lettera di promozione dei "Dialoghi di Vita Buona". Un testo di indirizzo per un lavoro comune da sviluppare tra tutte le realtà cittadine attente e impegnate ad ascoltare le vecchie e nuove esigenze di una società in costante mutamento e a rispondervi attivamente.

Ovviamente tutte le organizzazioni e associazioni che operano nei sei centri del decanato sono state invitate a partecipare all'iniziativa con i propri operatori, soci e amici e a diffonderla tra i cittadini affinché la condivisione di un momento così significativo sia la più ampia possibile. L. L.



L'Opera Don Orione di via Verdi



La Caritas di via Alfieri



L'oratorio S. Ambrogio di viale Edison



LA CITTA' SOLIDALE

Intervista/La presidente della Consulta Veronica Fumagalli Volontariato sociale realtà consolidata ma serve un ricambio generazionale

Il volume di Seregn de la memoria "Cun ul coeur in man" racconta la parte migliore della nostra città

"Il nostro libro strenna ha voluto essere un omaggio, doveroso, alle tante e tante persone che, a Seregn, impegnano il proprio tempo per aiutare gli altri. Per quanti dedicano qualche ora e per quanti dedicano lunghi periodi, magari da trascorrere in terre lontane. E' il segno di una città che sa esprimere cose belle, storie ed impegno che meritano di essere raccontati e conosciuti".

Carlo Perego, vicepresidente del circolo culturale Seregn de la Memoria, riassume così il senso di "Seregn - Cun ul coeur in man", il volume della collana "Pomm Granà" che il sodalizio ha pubblicato alla fine del 2016, nel solco della tradizione del libro strenna.

"Seregn de la Memoria si è sempre schierata a fianco delle associazioni che si occupano di solidarietà sociale - sottolinea Perego -: in un passato non lontano, quando le condizioni economiche lo consentivano, garantivamo alle associazioni anche un contributo economico a sostegno della propria attività. Oggi questa possibilità non c'è più, ma con questo volume abbiamo voluto dare spazio alla parte migliore della nostra città, quella che si mette in gioco ogni giorno".

Nel volume sono state raccontate Aido, Anffas, Auto Amica, Avis, Conferenza di San Vincenzo, il Ritorno, Movimento per la Vita, Centro Aiuto alla Vita, Scuola di Italiano per Stranieri, Seregn Soccorso, Auxilium India, Gruppo Solidarietà Africa, Un gesto per loro, Associazione Carla Crippa, La Nuova Infanzia.

"Abbiamo scelto un ventaglio di associazioni rappresentative - sottolinea ancora Perego -: personalmente le conoscevo un po' tutte, ma la preparazione del volume è stata l'occasione per entrare nel quotidiano di ognuna, l'occasione per comprendere quanto lavoro, quanta energia, quanta passione e quanto impegno vi sia dietro ogni attività".

Tra l'altro, le associazioni raccontate nel volume non esauriscono il panorama del volontariato sociale seregnese: "Dolorosamente - ammette il vicepresidente del circolo - abbiamo dovuto operare una scelta, escludendo tante associazioni che tanto stanno dando alla città: però, ragioni editoriali, ci hanno indotto a limitare il campo di azione. Ma il discorso è ancora aperto: stiamo già ragionando di un secondo volume che recuperi quanti non hanno avuto spazio. Perché c'è ancora una parte di Seregn molto bella e merita a sua volta di essere raccontata!"

S. L.

Solidarietà è un valore che accomuna tutti gli uomini. E' un valore laico che appartiene all'uomo in quanto tale: gli uomini sentono l'uno verso l'altro un dovere di reciproco sostegno ed attenzione in quanto tutti appartenenti alla famiglia umana. Per il cristiano, la solidarietà laica ha un nome un po' diverso, a cui è legato un significato più profondo: è la Carità, cioè quell'Amore che rivolge all'altro lo sguardo benevolo e misericordioso che richiama all'Amore di Dio.

Solidarietà in senso laico e Carità in senso cristiano, intrecciandosi fino alla commistione, rappresentano molto di più dei cinquanta centesimi offerti al mendicante o l'Sms composto per le grandi campagne di raccolta fondi. Solidarietà e Carità sono, unitariamente, quel substrato di bello e di buono che rende comunità ogni parrocchia ed ogni città.

S. L.

Quarantasei associazioni. Questa la declinazione del volontariato sociale in città, così come riassunto nella Consulta del volontariato sociale del Comune di Seregn.

"Una realtà ricca ed importante, che purtroppo non si conosce abbastanza - sintetizza **Veronica Fumagalli**, presidente in carica della Consulta -. Alcune associazioni sono molto note, sanno far parlare di sé: penso all'Avis di cui faccio parte, penso a Seregn Soccorso ed Auto Amica, penso a Carla Crippa e GsAfrica. Ma nella Consulta sono rappresentati tanti altri gruppi, magari più piccoli, che sono conosciuti e riconosciuti solo da chi condivide una sensibilità o una problematica. Uno dei nostri impegni, come Consulta, è proprio quello di far conoscere questa realtà variegata: qualcosa abbiamo fatto, molto ancora c'è da fare!"

La Consulta delle associazioni è una realtà ormai consolidata in città: da una ventina di anni circa, i sodalizi seregnesi si riuniscono in tre Consulte, quella dello sport, quella della cultura e quella appunto del volontariato sociale, di cui è presidente Veronica Fumagalli, coadiuvata dalla vice **Silvana Oliva** e dal segretario **Daniele Radice**.

Veronica Fumagalli, al di là della necessità di farsi meglio conoscere, qual è lo stato attuale del volontariato seregnese?

"Ci sono tante realtà, impegnate in molti settori. Ci sono associazioni con una lunga storia dietro le spalle e gruppi più recenti. Quello che però sembra emergere come problema comune è la mancanza di ricambio generazionale. Frequento la Consulta da alcuni anni: le persone che incontro, quelle che si fanno carico della presenza alla Consulta e alle



Volontariato storicamente molto attivo



Veronica Fumagalli

varie iniziative proposte sono da sempre un po' le stesse. Tanti hanno più di cinquanta, sessanta, settant'anni: i giovani sono pochi. Certo qualche

eccezione c'è, ma in generale sembra difficile coinvolgere i giovani nel volontariato sociale. Qualche anno fa la situazione era un po' diversa, tanto che alcuni gruppi si reggono ancora sui giovani di una volta che hanno proseguito l'attività fino all'età adulta. Si fa fatica a far presa sui ragazzi, c'è una realtà culturale che non facilita l'impegno sociale!"

Secondo lei, il volontariato sociale della città sa lavorare in maniera corale?

"Come Consulta ci riuniamo più o meno una volta al mese e qualcosa insieme la riusciamo a fare. Il problema spesso è trovare le persone che portano avanti i progetti comuni: ciascuno è impegnato nell'attività del proprio gruppo e trovare tempo e risorse anche per altro qualche volta è difficile".

Sergio Lambrugo

Quarantasei le associazioni attive in città e riunite nell'organismo comunale: tra le priorità la necessità di far conoscere anche le realtà più piccole. La difficoltà di portare avanti progetti comuni per i numerosi impegni dei responsabili e dei volontari.

■ L'analisi di Amelia Belloni Sonzogni Carità e beneficenza a Seregno, una storia che dura da secoli

Seregno può vantare una radicata tradizione di solidarietà, un patrimonio quasi genetico della città, che nel corso dei secoli ha saputo non solo esprimere generosità verso le persone più fragili, ma anche strutturare una solidarietà matura, attenta e sempre moderna nelle sue forme.

Ci ricorda tutto questo **Amelia Belloni Sonzogni**, autrice di numerosi volumi e biografie di personaggi legati al mondo del volontariato che, nel volume curato da dom **Giorgio Picasso** e **Mauro Tagliabue** "Seregno - Una comunità di Brianza nella storia" ed edito ormai oltre vent'anni fa, ha curato l'interessante articolo "Carità, assistenza e sviluppo industriale a Seregno".

"Già i contemporanei di San Carlo Borromeo non conoscevano la remota origine della 'schola pauperum', la più antica delle confraternite che diedero luogo alla beneficenza in Seregno", scrive l'autrice testimoniando una capacità di organizzare la solidarietà che i Seregnesi avevano già consolidato nel sedicesimo secolo. Nei secoli successivi, soprattutto grazie a generosi lasciti, si svilupparono in città diversi enti elemosinieri, che furono poi riuniti tutti (1874) in un'unica Congregazione di Carità, che era ancora una volta una iniziativa di avanguardia, perché anticipava la "Legge Crispi" con cui, nel 1890 venne disciplinata l'assistenza pubblica.

La beneficenza è sempre stata associata a figure di illustri mecenati, che hanno dato impulso a opere ed iniziative che hanno eco ancora ai nostri giorni: "L'Ospedale Trabattoni aveva avuto origine dal testamento di **Francesco Trabattoni** (1864), che aveva lasciato una somma per la costituzione e la sovvenzione di un ospedale destinato alla cura degli ammalati poveri. In seguito ad una donazione di **Luigi Ronzoni**, l'ospedale modificò la denominazione", spiega Amelia Belloni Sonzogni, che evidenzia anche l'attenzione rivolta agli anziani, con due fondazioni di inizio Novecento (la Sacerdote Villa e la Giuliana Ronzoni - Ricovero Principe Umberto e Maria di Piemonte), poi fuse in un'unica istituzione. E ancora, l'attenzione ai bambini (l'asilo infantile della Fondazione Santino De Nova data 1863 ed è uno dei primi in Italia) e al sistema mutualistico (una mutua di lavoratori è documentata in città dal 1865).

Dunque, una tradizione radicata di solidarietà, un patrimonio morale a cui la città ha il dovere di attingere, soprattutto nei periodi più difficili.

S. L.



LA CITTA' SOLIDALE

Nelle scorse settimane ha tenuto banco in città il tentativo promosso da alcune associazioni e realtà perlopiù del mondo cattolico di affrontare in modo concreto il problema dei senzatetto costretti abitualmente a dormire all'addiaccio. Una presenza ripetutamente segnalata in diversi punti (stazione ferroviaria e suoi sottopassi, corte del cotone, edifici dismessi, cantieri, parcheggi incustoditi). Una mappatura del fenomeno ha individuato almeno 25 persone che non hanno un posto riscaldato per la notte.

Il periodo invernale con temperature spesso rigide e situazioni meteorologiche inclementi hanno fatto scattare più di un appello all'amministrazione comunale e segnatamente al sindaco **Edoardo Mazza** per chiedere un intervento di emergenza ancorché limitato nel tempo. Va peraltro precisato che i servizi sociali del Comune seguono costantemente le situazioni dei cittadini seregnesi residenti in difficoltà trovando o proponendo soluzioni (talvolta rifiutate) di ricovero notturno in strutture di città vicine, da Desio a Monza. All'Opera Don Orione sono stati gli stessi richiedenti asilo che vi soggiornano da due anni e mezzo a chiedere di ospitare per la notte alcuni senzatetto e grazie alla collaborazione con la Croce Rossa è stato possibile attivare un 'punto caldo' per tre persone, quanto la disponibilità di spazio consentiva.

All'appello delle associazioni (Caritas, Centro Ascolto, San Vincenzo, Acli, Scuola stranieri, Dare un'anima alla città, Gsa, Associazione Carla Crippa, Ban-

■ A vuoto gli appelli al sindaco di associazioni e cittadini Sfuma la possibilità di un ricovero notturno per i numerosi senzatetto



La palazzina del parco 25 aprile

■ Proposte dai circoli Acli Migrazioni e integrazioni, quattro serate: il 6 aprile a Seregno

“Migrazioni ed integrazioni, una sfida impossibile?": a partire da questo interrogativo i circoli Acli di Carate B., Giussano, Meda, Montesiro, Paina, Robbiano, Seregno, Triuggio e Verano hanno promosso quattro momenti di riflessione per cercare di capire meglio le dinamiche di un processo che tocca profondamente le rispettive comunità. Il ciclo, cui hanno dato la loro adesione le comunità pastorali S. Crocefisso di Meda e S. Giovanni Paolo II di Seregno, si è aperto giovedì 9 a Robbiano e proseguirà venerdì 24 a Meda (ore 21, oratorio S. Crocefisso, via General Cantore 3) con **Giambattista Armelloni**, già presidente regionale delle Acli. Giovedì 16 marzo a Triuggio (ore 21, oratorio S. Luigi, via Marconi 1) rappresentazione teatrale di **Mohamed Ba** dal titolo 'Il riscatto'. Giovedì 6 aprile infine a Seregno (ore 21, teatro S. Valeria, via Wagner 85) ancora Mohamed Ba protagonista de 'Gli invisibili'. La partecipazione alle serate è libera e gratuita.

co di solidarietà Madre Teresa, volontari Cri ed altre realtà che partecipano da più di un anno al 'tavolo migranti') il primo cittadino ha risposto dapprima ipotizzando l'individuazione di una tensostruttura riscaldata ad opera della Croce Rossa e della Protezione Civile cittadina e successivamente mettendo a disposizione la palazzina dismessa di proprietà comunale del parco 25 aprile all'angolo tra le vie Stefano e Lamarmora. Le associazioni di volontariato si sono rese disponibili ad assumersi l'onere della gestione della struttura individuando risorse economiche e umane necessarie. In particolare è stata raccolta in breve la disponibilità di almeno una trentina di volontari disponibili a turni di accoglienza ed assistenza dei senzatetto.

Dopo consultazioni e confronti, e dopo tre settimane dal primo appello il sindaco ha però dovuto annunciare l'impossibilità di utilizzare la struttura indicata in quanto risultata inagibile secondo una relazione tecnica salvo interventi di lunga durata e assai onerosi. La 'doccia fredda' ha provocato un comprensibile disappunto, parecchia delusione e amarezza nelle associazioni e nei cittadini che confidavano nella possibilità di venire in aiuto almeno ad alcuni senzatetto.

A margine della vicenda è comunque positiva la pronta risposta del volontariato locale a livello associativo e individuale. Dal canto loro le associazioni torneranno a chiedere al Comune di aprire un 'tavolo di lavoro' per un progetto di ricovero notturno per la prossima stagione invernale.

L. L.



LA CITTA' SOLIDALE

Il Centro di aiuto alla vita cittadino, grazie all'attività svolta dai suoi volontari, da decenni ormai assiste con diverse forme di aiuto, le madri che decidono di non ricorrere all'interruzione di gravidanza volontaria ma hanno problemi economici o famiglie prive di mezzi e sprovviste delle capacità necessarie ad accettare una nuova vita. Attraverso il Centro di ascolto di Seregno, il consultorio Ceaf di Desio e il Centro di ascolto di Sovico offre un servizio di accoglienza, assistenza sociale, supporto psicologico, aiuti materiali e contributi economici con diverse tipologie di progetto.

“Dal 1980 alla fine del 2015 - traccia l'annuale bilancio **Elena Galbiati** presidente del Cav - abbiamo aiutato a venire al mondo 684 bambini. Nell'arco dell'anno 2016 gli operatori volontari hanno riscontrato che le richieste non sono diminuite rispetto agli anni precedenti. Le esigenze sono diverse da sportello a sportello ma principalmente sono oltre a quelle economiche anche quelle relative alla fornitura di pannolini, latte, medicinali e materiale per i neonati. Meno evidenti sono state le richieste di aiuto precedute da una dichiarazione di interruzione di gravidanza”.

Le mamme aiutate sono state 89 di cui 86 gestanti e 3 non gestanti; delle 86 gestanti 39 erano già aiutate dal 2015, 47 sono state aiutate a partire dal 2016. I bambini nati sono 48 in quanto una delle mamme aiutate ha avuto due bambini nell'arco dello stesso anno. La tipologia di prestazioni offerta nel 2016

■ Centro aiuto alla vita/Il bilancio della presidente Galbiati 90 mamme assistite, 48 bimbi nati: sempre più straniere, e le italiane?

è stata principalmente di tipo economico, sia con contributi monetari che con aiuti in natura (latte, pannolini, materiale, vestiario), il tutto affiancato dall'assistenza sociale, psicologica e morale.

Delle 47 donne assistite nel 2016, 10 si sono presentate prima dei 90 giorni di gravidanza, le restanti 37 si sono presentate dopo. La situazione relativa allo stato civile è la seguente: 31 coniugate, una nubile non convivente, 11 conviventi, quattro divorziate o separate. Le donne di cittadinanza italiana sono 11, le straniere 36 (Marocco, Pakistan, Romania e Senegal i maggiori paesi di origine). L'età va dai 16 ai 40 anni, la percentuale maggiore tra i 20 e i 34 anni. L'istruzione media delle assistite è la scuola media inferiore (o equiparabile). La maggior parte di loro è casalinga o disoccupata. La condizione media dei partner è di occupazione occasionale o disoccupazione.

“Ancora una volta - sottolinea la Galbiati - possiamo affermare che l'accoglienza e i colloqui con le donne che si presentano in cerca di aiuto sono importantissimi. Tuttavia nel corso dell'anno, considerando i numeri in diminuzione rispetto agli anni precedenti, ci si pongono alcune domande a cui dovremo trovare risposta: Perché nel centro sos aiuto alla vita non arrivano più segnalazioni? Sono davvero diminuite le interruzioni di gravidanza volontaria oppure le donne si rivolgono altrove? Perché sono così numerose le donne extracomunitarie ed è difficile incontrare donne italiane?”

■ Movimento per la Vita

Suor Franca Vendramin racconta la sua esperienza tra i carcerati



Ricca e intensa di emozioni la serata culturale proposta lo scorso lunedì 30 gennaio dal Movimento per la Vita in vista dell'annuale Giornata in collaborazione con il Circolo San Giuseppe. La testimonianza di suor **Franca Vendramin** sul ruolo che le donne si sobbarcano nelle opere di carità sulla scia dell'esempio di Madre Teresa di Calcutta (al centro del messaggio dei vescovi) è stata quanto mai significativa e coinvolgente. Ha colpito in particolare il racconto della esperienza della religiosa guanelliana nel carcere di Como. Ad introdurre l'incontro è stato il presidente del Movimento per la Vita, **Vittore Mariani** nella foto con suor Franca ed **Elena Galbiati**, responsabile del Cav, che ha proceduto all'estrazione dei biglietti vincenti della sottoscrizione per sostenere le attività in aiuto delle madri in difficoltà. Questi i numeri vincenti in ordine di estrazione e premi: 381, 2660, 2546, 484, 798, 1381, 928, 2866, 1550, 1448, 875, 1048, 494, 2493, 1933, 182, 1648, 2793, 2511, 2994, 2717, 881, 1634, 2970. I premi dovranno essere ritirati entro il 12 marzo 2017 telefonando al 0362-223603.

Domenica 5 febbraio davanti alle chiese di Seregno e Desio si è svolta la tradizionale offerta delle primule in occasione della giornata per la vita con il prezioso supporto di molti volontari. Si ricorda inoltre la possibilità di aiutare le attività del CAV con il 5 per 1000 apponendo nell'apposito spazio della denuncia dei redditi il c.f. 91005490155 con la propria firma. Infine la prossima S. Messa per la vita sarà sabato 11 marzo alle 18 in Basilica S. Giuseppe.

Banco di solidarietà Madre Teresa/

Famiglie solidali, quando la spesa diventa aiuto che si trasforma in ascolto di chi è in difficoltà

Vogliamo raccontare l'esperienza di una quarantina di famiglie a Segregno che con un piccolo gesto stanno contribuendo ad aiutare decine di persone che vivono una situazione di difficoltà economica nella nostra città. È l'esperienza delle "Famiglie solidali" che contribuiscono con la loro spesa a sostenere l'opera del Banco di solidarietà di Madre Teresa, una onlus che aiuta famiglie in difficoltà economiche visitandole due volte al mese e portando loro beni di prima necessità. Per coloro che volessero aderire a questa proposta si può dare il proprio nominativo inviando una mail all'indirizzo famigliesolidali@bancomadreteresa.org.

Alcuni anni fa, circa nove ormai, una mamma dell'asilo che allora frequentava nostro figlio, ci propose di diventare una "famiglia solidale" del Banco di Solidarietà Madre Teresa, spiegandoci in cosa consistesse il gesto. Prima di allora non avevamo mai approcciato in modo diretto una vera esperienza di solidarietà, quindi non avevamo un'idea precisa circa il funzionamento o il coinvolgimento richiesto.

Tuttavia, due punti ci avevano colpito in modo particolare: era estremamente semplice, anche per noi che avevamo poco tempo e due figli piccoli. Inoltre, ci avevano spiegato che tutto ciò che veniva raccolto era destinato ad aiutare famiglie residenti sul territorio, dunque una risposta ad un'esigenza molto vicina, ma che non pensavamo esistesse nella ricca Brianza.



Un 'autista' con il carico di pacchi

Decidemmo così di accettare la proposta: avremmo aggiunto ogni mese un sacchetto alla nostra spesa abituale ed un incaricato sarebbe poi passato a casa nostra a ritirarlo l'ultimo sabato di ogni mese.

Ma questo non bastava comunque a spiegare il nostro coinvolgimento, a darcene le ragioni. In realtà, ci siamo resi conto che questo piccolo gesto rispondeva ad una nostra esigenza, un nostro bisogno. È attraverso l'aiuto agli altri che ci sentiamo veramente compiuti. Ecco allora che man mano che passavano gli anni ed i figli crescevano, il nostro essere famiglia solidale cresceva con noi. Sempre più ci rendevamo conto che loro, i nostri figli, ci guardavano, cioè guardavano il nostro atteggiamento nei confronti degli "altri" perché, come tutti i bambini, stavano

imparando a diventare grandi. La spesa partecipata insieme a loro era diventata un modo per educarli ad avere uno sguardo più aperto alla realtà, quella più immediata e vicina. Ma anche per continuare ad educare noi stessi e non cadere nella tentazione del "tutto dovuto", scontato. Una famiglia solidale non sa nel dettaglio a chi sarà destinato il pacco alimentare preparato nel magazzino di raccolta, ma non è certo questo il punto. Noi avevamo (ed abbiamo) la certezza che persone, famiglie che stavano attraversando un momento difficile della loro vita, attraverso una catena di volontari, avrebbero ricevuto un aiuto non solo in termini concreti, tangibili, ma anche un'attenzione specifica, proprio per loro.

Vorremmo illustrare brevemente il percorso della raccolta

e la conseguente distribuzione, per cercare di spiegare il valore di questa esperienza. Perché abbiamo parlato di "catena di volontari"? Perché è proprio grazie ad un insieme di persone che si coinvolgono a vari livelli che tutto questo è possibile. Il primo passo sono le famiglie solidali: come detto, una volta al mese facciamo un sacchetto di spesa in più (alimentari a lunga conservazione, alimenti per bambini, prodotti per l'igiene).

Un gruppo di volontari (chiamati "autisti") passa nelle case delle famiglie solidali l'ultimo sabato di ogni mese per il ritiro e la consegna in un magazzino di raccolta. Qui il materiale viene ordinatamente stoccato e suddiviso per genere da altri volontari, i quali due volte al mese preparano i "pacchi" da consegnare alle "famiglie assistite". Ogni pacco è personalizzato a seconda delle esigenze di chi lo riceve (persone anziane, famiglie con bambini, intolleranze, allergie, ecc.) ed è nominale, riporta cioè sia il nome del destinatario sia dei volontari che lo consegnano. Questi ultimi non si limitano soltanto a consegnare il pacco a domicilio ma stabiliscono un rapporto con chi lo riceve che si traduce in ascolto, compagnia, a volte aiuto nelle piccole necessità quotidiane quali la prenotazione di una visita medica o l'aiuto allo studio dei bambini. Le persone assistite sanno di avere una compagnia, persone che hanno a cuore le loro difficoltà senza giudicarle. E le attendono".

**Antonella Arienti
e Stefano Maucci**

Messaggio/Per la 51a. Giornata mondiale delle comunicazioni sociali

Papa Francesco ai giornalisti: non fissatevi solo sulle cattive notizie, comunicate fiducia e speranza

Si sa: fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce. Un'accusa spesso lanciata ai mezzi di comunicazione: dare troppo spazio ai fatti negativi, non parlare del bello che pure accade nella vita. Anche se poi c'è da chiedersi se un giornale (o un telegiornale, o un sito informativo internet...) pieno solo di buone notizie incontrerebbe il favore del pubblico. Che noia vedere tutti i giorni il nostro vicino di casa uscire in macchina, quasi non lo salutiamo nemmeno; se però un giorno esce con l'auto con una portiera sfondata, ecco che ci coglie l'irresistibile curiosità di sapere: siamo tentati di uscire, bussargli al finestrino e chiedergli cosa diavolo sia successo. D'altronde "bad news is good news", le cattive notizie sono buone notizie, recita un adagio del giornalismo americano.

Questo per dire che è nella nostra natura umana prestare maggiore attenzione ai fatti negativi. Per un arcaico istinto di sopravvivenza, forse. O forse perché, nonostante tutto, la maggior parte di noi ha una coscienza, conduce una vita "normale", tutto sommato stiamo bene e quindi il male suscita curiosità.

Banalità? Forse. Ma è esattamente di questi problemi che tratta - con ben altra autorità, s'intende - il messaggio di papa Francesco per la cinquantunesima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che si celebrerà il prossimo 28 maggio, giorno dell'Ascensione, reso noto il 24 gennaio (festa di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti). Il titolo



Papa Francesco tra i giornalisti

riflette i tempi duri che stiamo attraversando: "Non temere, perché io sono con te. Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo".

C'è bisogno, scrive il Papa, di "spezzare il circolo vizioso dell'angoscia e arginare la spirale della paura, frutto dell'abitudine a fissare l'attenzione sulle "cattive notizie" (guerre, terrorismo, scandali e ogni tipo di fallimento nelle vicende umane). Certo, non si tratta di promuovere una disinformazione in cui sarebbe ignorato il dramma della sofferenza, né di scendere in un ottimismo ingenuo che non si lascia toccare dallo scandalo del male. Vorrei, al contrario, che tutti cercassimo di oltrepassare quel sentimento di malumore e di rassegnazione che spesso ci afferra, gettandoci nell'apatia, ingenerando paure o l'impressione che al male non si possa porre limite. Del resto, in un sistema comunicativo dove

vale la logica che una buona notizia non fa presa e dunque non è una notizia, e dove il dramma del dolore e il mistero del male vengono facilmente spettacolarizzati, si può essere tentati di anestetizzare la coscienza o di scivolare nella disperazione".

Francesco invita e entrare in quella che chiama "logica della buona notizia": "La vita dell'uomo non è solo una cronaca asettica di avvenimenti, ma è storia, una storia che attende di essere raccontata attraverso la scelta di una chiave interpretativa in grado di selezionare e raccogliere i dati più importanti. La realtà, in sé stessa, non ha un significato univoco. Tutto dipende dallo sguardo con cui viene colta, dagli "occhiali" con cui scegliamo di guardarla: cambiando le lenti, anche la realtà appare diversa. Da dove dunque possiamo partire per leggere la realtà con "occhiali" giusti?

Per noi cristiani, l'occhiale adeguato per decifrare la realtà non può che essere quello della buona notizia, a partire da la Buona Notizia per eccellenza: il «Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio».

"Questa buona notizia che è Gesù stesso non è buona perché priva di sofferenza, ma perché anche la sofferenza è vissuta in un quadro più ampio, parte integrante del suo amore per il Padre e per l'umanità (...). Ogni nuovo dramma che accade nella storia del mondo diventa anche scenario di una possibile buona notizia". Ed ecco l'invito in occasione dell'Ascensione: "La speranza fondata sulla buona notizia che è Gesù ci fa alzare lo sguardo e ci spinge a contemplarlo. Mentre sembra che il Signore si allontani da noi, in realtà si allargano gli orizzonti della speranza".

Di qui il compito per ciascuno di noi: "La fiducia nel seme del Regno di Dio e nella logica della Pasqua non può che plasmare anche il nostro modo di comunicare. Tale fiducia che ci rende capaci di operare - nelle molteplici forme in cui la comunicazione oggi avviene - con la persuasione che è possibile scorgere e illuminare la buona notizia presente nella realtà di ogni storia e nel volto di ogni persona". E a noi tocca alimentare la speranza "leggendo sempre di nuovo la Buona Notizia, quel Vangelo che è stato "ristampato" in tantissime edizioni nelle vite dei santi, uomini e donne diventati icone dell'amore di Dio".

Paolo Cova

Sinodo/Il documento preparatorio al centro del consiglio pastorale diocesano

Giovani, fede e vocazione: la Chiesa chiamata a confrontarsi con la generazione che ha perduto

Il 25 e il 26 febbraio prossimi il Consiglio pastorale diocesano affronterà insieme al cardinale **Angelo Scola** e a tutti i vicari zonali il tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" che sarà al centro del prossimo Sinodo dei vescovi voluto da papa Francesco e che si terrà nell'ottobre 2018. Un'occasione importante per la Chiesa di rivolgere uno sguardo rinnovato sulla realtà giovanile che troppo spesso è data per scontata e recepita "dall'esterno". Il 13 gennaio il Vaticano ha pubblicato il Documento preparatorio del Sinodo che comprende anche un questionario che sarà sottoposto alle varie diocesi e alle singole comunità di tutto il mondo.

In occasione di questa pubblicazione, papa Francesco ha dedicato ai giovani una lettera aperta che riprende i tre termini in campo: giovani, fede e vocazione. Il pontefice batte il chiodo su volontariato ("inventare azioni pastorali che coinvolgano i giovani, in qualcosa che faccia fare loro qualcosa"), accoglienza ("per avere vocazioni, è necessaria l'accoglienza") e missione ("bisogna riconoscere sé stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare").

Oggi l'accostamento giovani-vocazione appare quasi come una provocazione nel nostro contesto di fluidità e incertezza. In questo senso sembra che prima di ingegnarsi riguardo alle possibili tattiche da mettere in atto per "attirare" i giovani alla vita della Chiesa,



I giovani della Gmg di Cracovia 2016

sia necessario un ascolto attento e sincero dei ragazzi e di tutte le figure che si occupano della loro educazione là negli ambienti da loro quotidianamente vissuti.

Cosa cercano i giovani di oggi? Cosa trovano? Cosa sperano? Quali sono i loro punti di riferimento? O forse, più semplicemente, chi sono? Perché parlare di "i giovani di oggi" d'altra parte, è parlare di una categoria ideale, non della realtà. E la realtà sembra mostrare che alcuni giovani vivono un cammino di fede comunitario e personale, altri frequentano la messa domenicale ma non hanno ulteriori esperienze o un cammino di fede puntuale.

Moltissimi, infine, rientrano bene nella descrizione riportata nel documento di «giovani che non si pongono "contro", ma stanno imparando a vive-

re "senza" il Dio presentato dal Vangelo e "senza" la Chiesa, salvo affidarsi a forme di religiosità e spiritualità alternative e poco istituzionalizzate o rifugiarsi in sette o esperienze religiose a forte matrice identitaria».

Senza pregiudizi, occorre interrogarsi seriamente su ciò che si fa per incontrare e parlare con questi ragazzi. Tutta l'analisi pur raffinata e interessante del Documento del Vaticano – che si propone di arrivare a tutti i giovani – funziona bene per i primi due 'gruppi', ma nel contesto dei giovani della nostra diocesi e della nostra comunità seregnese, pare che questi due gruppi non rappresentino la maggioranza, che si identifica invece nel terzo e ultimo gruppo.

La sfida vera, forse, sta dunque nel cercare mezzi, modi e occasioni per incontrare questi

ragazzi, per far loro conoscere (o riscoprire) la bellezza della fede cristiana che anche oggi si può vivere fiorendo e godendo nella propria crescita umana.

Il problema qui è che la maggior parte dei giovani associa le parole 'Gesù', 'Vangelo', 'Chiesa' ad una serie di stereotipi, slogan o regole a cui non contravvenire e quindi se ne tengono ben volentieri alla larga. Da una parte ogni giovane sente il bisogno di qualcuno che lo possa ascoltare davvero facendolo sentire importante per ciò che è, che non lo giudichi ma semplicemente gli stia vicino, provi a capirlo ed aiutarlo; dall'altra parte la Chiesa, incarnata nelle figure di molti laici e consacrati, si propone di fare proprio questo, ma troppe volte non viene capita, ascoltata o addirittura esclusa a priori.

Viene da domandarsi perché. C'è una sorta di incomunicabilità? E se sì, come vincerla? Si tratta di imparare un linguaggio nuovo? Come incontrare tutti quelli che non sono contro Dio, ma stanno imparando a vivere senza? La sfida è aperta. Le domande risuonano forti nelle orecchie di chi può ascoltare, e risuonano molto al di là della tradizionale distinzione credente-non credente. Ora occorre – come suggerisce papa Francesco – "uscire, vedere e chiamare".

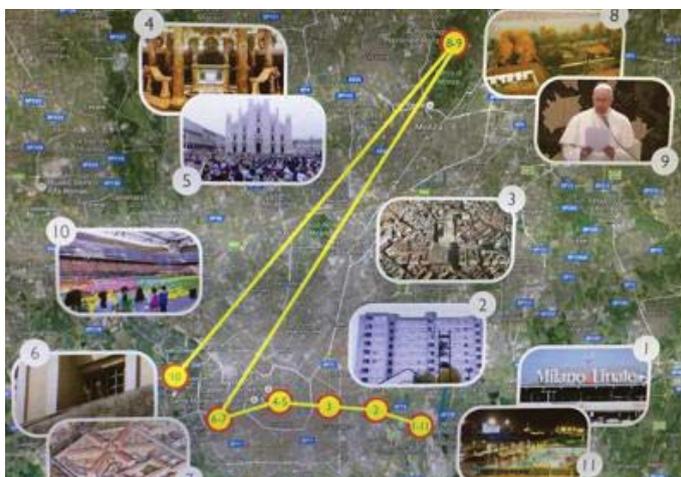
Samuele Tagliabue

Visita/Pronto un sussidio in preparazione all'incontro con Francesco il 25 marzo

Il Papa a Milano e Monza: un'occasione per l'intera società di riscoprire le ragioni del 'bene di tutti'

Un incontro da vivere con la stessa attesa del Natale. Per evitare che una giornata densissima di appuntamenti, il sabato 25 marzo dell'incontro con papa Francesco, passi con troppa rapidità lasciando anche del rimpianto o dell'amarezza. È lo stesso cardinale **Angelo Scola** che ricorda la necessità di preparare adeguatamente l'incontro con il successore di Pietro. Sei settimane per gustare appieno il Natale, altrettante quelle che ci separano dall'incontro con Francesco. Il Comitato diocesano che sta organizzando la visita ha predisposto un sussidio (disponibile anche in e-book). Nella sezione "Contenuti" del sito www.papamilano2017.it sono disponibili le schede curate dai vescovi vicari **Pierantonio Tremolada** e **Paolo Martinelli**, dal vicario per l'Evangelizzazione mons. **Luca Bressan** ma anche dai laici **Valentina Soncini**, **Silvia Landra** ed **Alberto Sportoletti** (gli ultimi due seregnesi). Una serie di riflessioni per le comunità parrocchiali, le associazioni e i gruppi, ma anche una serie di indicazioni per la società civile e le istituzioni.

Ed è ancora l'arcivescovo a sottolineare la valenza per la società intera della visita del Papa: la definisce occasione per "una estroversione delle parrocchie e delle realtà laicali per un coinvolgimento della società tutta in un incontro per il bene di tutti". "L'esempio ci viene da Gesù e dal suo successore, il Papa - prosegue Scola - a giocare interamente nella realtà, dove avviene l'incontro che cambia la vita". Il



Le tappe della visita del papa a Milano

Per la messa al Parco di Monza

Iscrizioni in tutte le parrocchie giorni, orari e modalità per farlo

Sono ormai aperte in tutte le parrocchie della città le iscrizioni per partecipare alla messa di papa Francesco nel parco di Monza il pomeriggio di sabato 25 marzo (obbligatorio avere un pass, gratuito). Occorre fornire nome, cognome e recapito telefonico. L'area della messa sarà raggiunta in ogni caso in treno partendo dalla stazione di Seregno e quindi a piedi da quella di Monza (6 km circa la distanza).

Ogni parrocchia della comunità pastorale ha inoltre individuato il rispettivo Rol (Responsabile organizzativo locale). Per la parrocchia **S. Giuseppe** (iscrizioni in sacrestia prima o dopo le celebrazioni) il Rol è **Giovanni Gianola**. Per **S. Valeria** (iscrizioni in sacrestia o casa parrocchiale da lunedì a giovedì dalle 9,30 alle 11,30) il Rol è **Massimo Zenobi**. Per il **Ceredo** (iscrizioni in segreteria dal lunedì al sabato dalle 9 alle 11,30, il martedì, mercoledì e giovedì anche dalle 15 alle 17,30) il Rol è **Tommaso Amadio**. Per il **Lazzaretto** (iscrizioni telefonicamente al 3486620299 dal lunedì al giovedì 9-12 e 15-18,30, venerdì solo al mattino, via mail a seregnolazzaretto@chiesadimilano.it e/o enrica.novara@gmail.com) il Rol è **Enrica Novara**. Per **S. Ambrogio** (iscrizioni in sacrestia dal lunedì al sabato dalle 9,15 alle 12, il martedì e giovedì anche dalle 15 alle 18,30 - whatsapp 3666311103) il Rol è **Raffaella Leveni**. Per **S. Carlo** (segreteria: telefono 0362 1650197 aperta martedì e giovedì ore 18-19, mercoledì ore 9-10) il Rol è **Emiliano Drago**.

Chi volesse dare la propria disponibilità come volontario/a (età tra i 18 e i 70 anni) può contattare per il gruppo di Seregno il 340 1895185.

sussidio di preparazione, ispirato alla Evangelii Gaudium, si articola in tre sezioni e affronta le dimensioni teologica, sociale e culturale dell' "identità del popolo di Dio", richiamando e aggiornando i fattori costitutivi e più vitali del cattolicesimo popolare ambrosiano.

La macchina organizzativa sta mettendo a punto dal canto suo il palinsesto dell'intensa giornata che si aprirà con la visita al quartiere delle "Case bianche" di via Salomone per terminare a San Siro con l'incontro con i cresimandi. Dal 6 febbraio è possibile iscriversi on line all'evento. Continua il reclutamento dei tremila volontari ai quali sarà chiesto di occuparsi dell'accoglienza delle persone, dell'animazione lungo i percorsi, del servizio d'ordine e di favorire l'accesso ai luoghi della visita del Papa. Il referente decanale per i volontari è **Edoardo Giossi** (edoardo.giossi@gmail.com).

Un notevole sforzo organizzativo sta già richiedendo il momento della messa al parco di Monza (inizio ore 15). Nell'ultimo incontro della Conferenza episcopale lombarda al Santuario di Caravaggio sono state invitate ufficialmente a partecipare tutte le 10 diocesi della regione. La partecipazione sarà libera e gratuita, occorrerà però iscriversi sul sito. Le parrocchie intanto hanno individuato e comunicato il nome del Rol (Responsabile organizzativo locale) incaricato di fare da tramite fra l'organizzazione diocesana e la parrocchia, per gestire i flussi di partecipanti.

Fabio Brenna